

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 o spazi di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosse.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

QUESTIONE FINANZIARIA

Ora che la questione di finanza è vitale per il nostro paese, ci è grato dar posto in queste colonne agli studi fatti sull'argomento da un egregio amico nostro, e lo facciamo tanto più volentieri per la conformità delle nostre idee colle sue.

I.

Un fatto ben grave è quello che il Comitato privato della Camera con risoluzione simile a quella con che respingeva senza discutere il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico; simile a quella con che respingeva il progetto per l'estensione della linea di navigazione della società adriatico-orientale a Venezia, abbia respinto senza pur volerne ascoltarne una compiuta difesa il progetto di legge per il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli.

Questo fatto noi lo deploriamo non solo perchè minaccia di ricacciarci nel marasma delle crisi ministeriali o parlamentari — non solo perchè siamo convinti che quel progetto di legge nelle sue idee essenziali torni vantaggioso alle nostre finanze — ma altresì e soprattutto perchè a parer nostro quel fatto ci darebbe diritto a dubitare che una gran parte della Camera non rappresenti la scienza, non la voce degli interessi veri del paese, ma un'accozzaglia di passioni e di pregiudizi.

Questo non diremmo se comprendendo il progetto più oggetti distinti la Camera non si avesse preclusa fin dalle prime audite ad esprimere sopra ciascuno un particolare giudizio.

Questo non diremmo se escludendo dalla Giunta che deve riferire sulla legge perfino il Maurogonato che l'avea strenuamente combattuta, il Comitato non avesse dato a dividere che non già le mende del progetto, ma gli imbarazzi del gabinetto, che possono derivare dalla sua reiezione, costituiranno il movente precipuo delle sue determinazioni.

Noi non ci presumiamo di saper giudicare a fondo le due convenzioni presentate alla Camera il 14 aprile 1869, ma crediamo di saperne abbastanza per dire che il respingerle in blocco, non si addice punto alla serietà del parlamento; è un voler disconoscere anche quello che di buono e d'opportuno possono contenere; è un chiudersi l'adito a quelle manifestazioni che pur respingendo una legge segnano la via a seguirsi per sostituirvi altra cosa.

L'on. Seismit-Doda lo si sa da un pezzo è un avversario accanito della Banca nazionale, è alla sua penna che dobbiamo le più solenni inesattezze della relazione sull'inchiesta intorno al corso forzato, e non può far quindi meraviglia che egli adoprassero forza di polmoni e di frasi per far naufragare quella Convenzione, che accresce importanza al nostro maggiore istituto di credito, istituto che molti odiano come il proletario odia il millionario per buon cittadino ch'esso sia.

Egli parrebbe che la Banco-fobia dell'on. Seismit-Doda dovesse essere nel

Parlamento una curiosa singolarità, ma la cosa è ben diversa.

V'hanno molti economisti più o meno poeti che vanno come il Semenza entusiasti alla follia della libertà di emissione di buoni al portatore, la quale essi confondono colla libertà delle Banche. Gli è da essi che procede forse la più viva opposizione al progetto ministeriale. Noi non possiamo addurre qui i molti e già noti argomenti che combattono quelle idee; e ci limitiamo a constatare che se la libertà delle Banche è un beneficio, non lo è punto la libertà di emissione dei viglietti al portatore.

Ad ogni modo però il progetto di legge non pregiudica per nulla le aspirazioni di quegli economisti.

E noto che la Banca non gode monopolio di emissione, ma che per legge essa può venir concessa anco ad altri istituti. È noto che il ministero lungi dal voler togliere la pluralità delle Banche, a mezzo del Minghetti propone legge a sanzionarla e regolarla. — V'ha di più, parecchie sono le Banche, le quali non prospererebbero senza l'ausilio della Banca nazionale, e gli amici di quelle male le servirebbero combattendo questa. Deve poi riconoscersi che la Convenzione, nei suoi articoli 16 e 17 autorizzando la Banca a concorrere nella istituzione di Banche di sconto e di agenzie cointeressate, soccorre appunto alla diffusione del credito con mezzi che nel Belgio, ad esempio, danno ottimi frutti e provvede allo sconto delle cambiali a due firme che costituiscono fino ad ora l'ostacolo alla fusione della Banca Toscana colla Sarda.

Non è adunque in nome della libertà delle Banche che puossi con giustizia combattere le Convenzioni presentate dal ministro delle finanze.

Nè maggior peso aver dovrebbero la incontentabilità degli adoratori del Banco di Napoli, e le pretese dei fautori di quello di Sicilia. — Chè più fondata è piuttosto l'opposizione di chi vede con meraviglia accordata al Banco di Napoli una parte cospicua del servizio di tesoreria.

Però la parte concessa al Banco di Napoli nella convenzione sul servizio di tesoreria se è una concessione fatta alla deputazione napoletana, convien tollerarla per la necessità di non respingere quella massa di voti che può essere decisiva per la approvazione o per il rigetto della legge. Se l'economista ed il finanziere possono disapprovarla questa mezza misura l'uomo di stato conviene che vi passi oltre e riserbarsi di attaccarla a tempo più opportuno e coll'appoggio dell'esperienza quando si avesse a rivedere la convenzione attuale. Intanto però i deputati napoletani possono tenersi paghi del dono che loro si fa, e metter opera perchè il Banco faccia buona prova anzichè dimostrare una volta di più la necessità di sopprimere quei Banchi vere anticaglie, centri di opposizione regionale, imbarazzi del nostro ordinamento finanziario, e tali la di cui caduta noi saluteremmo con applauso se il patrimonio che lo Stato vi tiene sarà invece applicato in opere di pubblica utilità in quelle provincie.

Detto anche questo torniamo alle convenzioni.

Il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca ed al Banco di Napoli porta danno o vantaggio allo Stato?

Danno non ce lo vediamo e non ce lo vede neppure l'onor. Maurogonato una volta che lo Stato abbia una sufficiente garanzia come sarebbe un pegno in mano, un privilegio sugli altri creditori di quegli istituti. Dei vantaggi invece ne vediamo e non pochi.

Lo Stato risparmia circa 800 mila lire di stipendio di alcuni tesorieri; ha un cassiere che non scappa; risparmia spese, brighe e pericoli di trasporti di danaro; ottiene di poter anche ogni giorno conoscere esattamente lo stato del tesoro; è garantito di un'esatta contabilità. Inoltre ottiene un prestito di 100 milioni al 5 p. 0/0, a questi lumi di luna, quando la rendita non raggiunse ancora il 60 p. 0/0.

Non è cosa da disprezzarsi col deficit che c'incalza.

L'onor. Maurogonato lungi dal considerare come vantaggiosa quell'anticipazione ci vede un carrozino, dal sunto che abbiamo del suo discorso ci pare egli dica che quei 100 milioni restano nelle mani della Banca e che per essi lo stato pagherà l'8 1/2 p. 0/0. A noi sembra che la somma dei 100 milioni debba essere effettivamente accreditata allo Stato, e sia pure che lo Stato poi debba retrocederne una parte in vista del prestito 12 ottobre 1867 ricevendo di ritorno le obbligazioni dei beni ecclesiastici impegnate per quest'ultimo, resterà sempre vero che lo stato avrà ricevuto dalla Banca 478 milioni, e pagatine cento resterà debitore di 378, in confronto dei quali non dovrà restituirne che soli 278 per poter esigere la ripresa del cambio dei viglietti in danaro, restando quindi debitore sempre di 100 milioni. Che se quei 100 milioni lo Stato non potrà disporli per supplire ad altri suoi bisogni egli potrà invece vendere le obbligazioni impegnate presso la Banca, locchè torna lo stesso.

Allo stato rimarrebbe dunque una garanzia di 100 milioni corrispondente all'incirca alle ordinarie giacenze di cassa. Ciò che da apparente ragione all'onor. Maurogonato è la disposizione dell'art. 8° per la quale sembra che dovrebbe sempre rimanere presso la Banca una somma di 40 milioni. Di tal guisa la esposizione della Banca non sarebbe effettiva che per 60 milioni, e l'interesse del deposito di garanzia diverrebbe dell'8 1/2 p. 0/0.

L'osservazione dell'onor. Maurogonato sarebbe giusta se la somma dei 40 milioni potesse dalla Banca disporsi a proprio vantaggio, ma ciò non è. Infatti ognuno comprende che in ogni tesoreria ci vuole un fondo di cassa e la somma di 40 milioni divisa sopra un 70 tesorerie non è certamente soverchia.

Ben cento milioni tiene anche adesso impegnato lo Stato per quell'oggetto ed è una parte di questa la somma che dopo il passaggio delle tesorerie, senza alcun nuovo pregiudizio proprio, senza alcun vantaggio per la Banca, lo Stato vuol serbato qual fondo di cassa; e quindi i 100 milioni che devono darli dalla Banca restano tutti disponibili e l'interesse su di essi riducesi appunto al solo 5 per 0/0, rendendo per giunta disponibili altri 60 milioni ora vincolati nelle casse dello Stato.

L'interesse dei 5 milioni supera è vero la somma di lire 900,000 0 che attualmente lo stato paga alla banca per il prestito del 12 ottobre 1867, ma convien anche riflettere che ove i 100 milioni sieno impiegati ad estinzione di quel prestito la circolazione dei viglietti dovrà esserne limitata di altrettanto, e che gli azionisti della banca devono raddoppiare il capitale locchè renderà in proporzione assai più tenui gli utili delle azioni.

È un vantaggio per la Banca, ma lo è pure per lo Stato, e più che per lo Stato pel paese, il patto di accettare nelle casse pubbliche i viglietti di quelle due istituzioni. Per tal modo al cessare del corso forzato potranno rimanere in circolazione da tre a quattrocento milioni di carta senza disagio, ed essendo minore la ricerca dell'oro, minori saranno pure i sacrifici di chi dovrà allora procacciarselo, fra i quali non ultimo per lo appunto lo Stato.

Io non so se in forza del servizio di Tesoreria e del corso legale dei viglietti accordati alle due istituzioni, esse potranno allargare di molto nelle condizioni attuali le loro operazioni; ma quello che so è che una tale conseguenza non porterebbe alcun danno allo Stato, e potrebbe giovare allo sviluppo economico della Nazione.

Non è questa una leggera difesa per gli autori della Convenzione.

Ma alcuno può ricordare che nel Belgio, ad esempio, il vantaggio accordato alla Banca col corso legale dato al suo viglietto e coll'affidamento alla medesima del servizio di tesoreria è da questa compensato accordando allo Stato una partecipazione negli utili dell'istituzione ed una ingerenza nella nomina degli amministratori; ma ivi è accordato alla Banca il monopolio della emissione che qui non si vuole, ivi lo stato meno di noi profligato lascia presso la Banca qualche giacenza di cui essa può trar partito; mentre per noi v'ha probabilità che le giacenze di fondi presso la banca ancor per qualche anno saranno piuttosto un'idea che un fatto. Devesi poi avvertire all'impossibilità di stabilire a priori in qual misura il corso legale potrà giovare alla Banca dopo la cessazione del corso forzato, ed è perciò che conviene tenersi paghi della riserva di poter fra tre anni modificare la Convenzione senza volerla fino d'ora perfetta.

La cointeressenza accordata alla banca nella società per la vendita dei beni demaniali noi la ravvisiamo come un mezzo di dare in qualche modo alla banca una garanzia per l'estinzione del suo credito di 278 milioni a cui potrebbe devolversi una parte del prodotto di quelle vendite, ed anzi vorremmo ciò nella Convenzione più precisamente stabilito; perchè in tal modo ottenendo la Banca quasi una ipoteca pel suo credito verso lo Stato ne verrebbe aumentata l'opinione di solidità e quindi migliorato anche il corso della carta.

Se la Convenzione poi per i beni demaniali sia accettabile, questo è esame a cui oggi non osiamo accingerci. Ma poichè siamo venuti a toccare della carta moneta non possiamo negare qualche pregio nella loro generalità alle disposizioni della convenzione che hanno tratto alla cessazione del corso forzato, i di cui danni sebbene divenuti ormai abbastanza tollerabili, non possono però

del tutto disconoscersi e potrebbero accrescersi se non si procedesse con savia prudenza; desidereremmo però che fosse espressamente mantenuta una limitazione alla emissione dei biglietti fino a che duri quella condizione anormale della circolazione.

Se questo esame affrettato, sommario, gettato là alla buona su d'una parte importante il progetto ministeriale non può bastare a convincere chi la guarda con diffidenza, noi li invitiamo a studiare quello che venne fatto in Austria quando nel 1858 si mirava a porre un termine al corso forzato ed a consolidare quella Banca che fu una delle grandi risorse dell'Impero, e si giungeva ad ottenere gradatamente la scomparsa del disagio sulle Banconote per lo addietro gravissimo. Vi ci troveranno alcuni rimarchevoli punti di analogia e qualche accorgimento da non dispregiarsi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Firenze, 4 giugno.

Una prima avvisaglia contro il ministro delle finanze si è avuta oggi per il progetto di compera d'un fabbricato da aggiungersi al Ministero delle finanze. La Commissione proponeva il rigetto senza aver chiamato il ministro nel suo seno, come osservò l'onor. ministro, e il deputato Massari, il quale però essendo membro della Girente ebbe il torto di voler verificare il voto della medesima senza essere intervenuto alle di lei sedute.

Ma a mezzo la discussione sorse l'onorevole Guerzoni a ricordare l'incidente gravissimo dell'inchiesta e sostenne che l'onor. Crispi aveva debito di parlare se voleva che l'inchiesta avesse luogo.

L'on. Nicotera invece domanda che la Camera ordini l'inchiesta affinché l'onorevole Crispi possa parlare. Si l'uno che l'altro però dichiararono di non parlare che in nome proprio, anzi l'onor. Nicotera protestò di non conoscere né capi né sottocapi, forse perchè egli aspira ad esser capo d'una frazioncella di sinistra.

Contro le parole del deputato Guerzoni sorsero pure a protestare i deputati Corte ed Oliva, secondo il quale nessuno ha diritto di obbligar Crispi a parlare dopo la dichiarazione che questi ha fatto.

L'onor. Crispi comprese allora che qualche cosa doveva pur dire. Protestando che anche all'inchiesta egli si presenterà come testimone e non come accusatore domandò se non basti a far votar l'inchiesta la dichiarazione fatta da un deputato di aver guadagnato cento mila lire.

Vi è poi l'altro fatto delle accuse che furono mosse contro un altro deputato. Tuttociò basta secondo lui a determinare l'inchiesta; e però egli ripete che non parlerà più se non in seno alla Commissione d'inchiesta.

L'onor. Fambri che si vide additato nel primo fatto cui accennò il Crispi, il quale avea dichiarato di non porre in dubbio l'onoratezza di lui, non comprende come sul fatto di cui egli ha già dato spiegazioni a' suoi elettori possa basarsi un'inchiesta.

Due erano le proposte messe innanzi, la prima del deputato Guerzoni, perchè la Camera nomini una Commissione che riceva le deposizioni dell'onor. Crispi, ed era la più logica; la seconda del deputato Guerrieri Gonzaga perchè la Camera inviti il Crispi a determinare nel giorno di martedì le accuse formali.

Nacque allora per alcune parole vivaci de' deputati Ferrari e Mancini un disordine indescrivibile, sicchè il Presidente credette opportuno troncar la questione rimandando le due proposte Guerzoni e Guerrieri all'esame del Comitato privato perchè poi sieno discusse.

Tutto questo prova sempre più l'agitazione in cui hanno messo il paese le parole o insinuazioni che sieno del deputato Crispi. Egli però, se vogliamo esser larghi verso di lui, può avere una ragione d'impegni presi per non rivelare quello che dice di sapere se non ad una Commissione, ed io credo che o speciale a quest'uopo,

o generale per l'inchiesta, la Commissione sarà eletta dopo la discussione sull'avviso che emetterà il Comitato privato. Certo se l'inchiesta dovesse basarsi sul fatto che riguarda l'onor. Fambri sarebbe una ben ridicola fine di tanto scalpore. P.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il conte Menabrea, ministro degli affari esteri, diresse al signor Piola, ministro plenipotenziario svizzero a Firenze, la seguente lettera, in data del 28 maggio, circa alla congiunzione della strada ferrata Camerlata a Chiasso:

In riscontro alla nota che ella m'indirizzò il 10 corrente, m'affetto di dichiararle, che il Governo del Re, dal momento che sarà assicurata la costruzione della strada ferrata da Lugano alla frontiera italiana verso Chiasso, non tarderà punto a concertarsi colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, affinché, in conformità delle stipulazioni dell'atto del 2 febbraio 1865 la linea da Milano alla Camerlata sia congiunta colla linea ticinese, sia a Chiasso, sia scpa altro punto che venisse fissato ulteriormente di comune accordo, tenendo conto delle condizioni tecniche locali e delle esigenze del servizio alle frontiere del Regno.

Amo sperare, sig. ministro, che queste dichiarazioni saranno tali da facilitare, come noi vivamente lo desideriamo, le trattative relative alla concessione della strada ferrata del S. Gottardo; e coigo quest'occasione, ecc.

LETTERA INERESSANTE

Leggesi nel Partito Nazionale:

A dimostrare a coloro che ne avessero ancora bisogno come l'Indipendente sia fautore e vittima di equivoci e non alieno dal mistificare il pubblico, ricorderemo la sua condotta a riguardo della nomina del prof. Luzzatti a segretario generale dell'on. Minghetti.

Nel num. del 1° corrente l'Indipendente scriveva:

L'onor. Minghetti ha scelto a segretario del Ministero di agricoltura il prof. Luigi Luzzatti; e ammiratori delle sue nobili doti d'ingegno, di dottrina, di eloquenza si affrettiamo a dire, che il Minghetti ha fatto a tal proposito un'ottima scelta. Solo noi ci chiediamo, « se con questa scelta le contraddizioni non sieno aumentate nel gabinetto; « poichè noi conosciamo il Luzzatti per un ardente fautore delle Banchi, e il Minghetti « invece per un propagatore del programma « del D'guy in favore del monopolio bancario. » In ogni modo, malgrado anche la scelta del Luzzatti che pur conta a Bologna una quantità di legittime simpatie e aderenze, malgrado pure lo zelo talvolta eccessivo dei suoi amici, il Minghetti non è ancora riuscito.

Nel num. del 3 corr. l'Indipendente annunziava il passaggio del Luzzatti per la nostra stazione aggiungeva:

L'egregio Luzzatti avvertì per telegramma del suo passaggio per Bologna un nostro amico con cui egli s'intrattene alla stazione. Il signor Luzzatti era accompagnato dall'on. deputato Piccoli. « Egli porta al potere le « migliori intenzioni; ma saranno esse se « condotte? potranno esse prevalere? »

Ebbene l'Indipendente il 2 corr. riceveva dall'egregio prof. Luzzatti la seguente lettera:

Ottimo Berti,

Firenze 2 giugno 1869.

Nell'Indipendente del 1.º giugno che leggo or ora a Firenze, e nel quale tu parli di me, come è tuo costume con soverchia benevolenza, affermi che le idee da me propugnate non possono accordarsi con quelle dell'onorevole Minghetti, in alcuni argomenti di fondamentale importanza.

Io non devo entrare dell'ardente questione politica che ora si agita a Bologna, ma non potrei intralasciare di dichiararti che il programma che mi ha tracciato l'on. Minghetti, quando mi offerse l'ufficio di Segretario generale al Ministero del commercio, corrisponde pienamente a quei principii economici che con modesta operosità mi sono adoperato finora a far prevalere.

E particolarmente nell'ordinamento del credito preme al Minghetti di cooperare con una legge liberale alla fondazione degli Istituti bancari, i quali trovarono sinora soverchi impedimenti.

Tu sei stato sempre così cortese con me che non dubito vorrai dar posto nel tuo giornale a questa mia lettera per rimuovere un

equivoco dal quale avrebbe potuto apparire che accettando l'ufficio di Segretario generale io avessi rinunziato a qualcheduno dei miei principii economici.

Colla più affettuosa stima credimi sempre affmo

LUIGI LUZZATTI.

Ora domand'amo all'Indipendente se è per rendere un servizio all'egregio Luzzatti che del 2 ad oggi ha tenuto nascosta questa lettera. E' lecito impedire che la verità e la giustizia ricevano uno spontaneo omaggio perchè l'odio di partito non se ne avvantaggi? L'Indipendente ha avuto paura della impressione che nel pubblico bolognese avrebbe fatta la lettera del Luzzatti e non l'ha pubblicata. Questo è atto nè cortese nè giusto. Ma l'Indipendente tiene dogmatiche le sue definizioni e siccome la lettera dell'amico gli smontava l'articolo-macchina sopra citato, così preferì mancare ad un dovere di sincera amicizia. Pubblicando questa lettera domandiamo ai lettori cosa rimanga delle asserite contraddizioni tra le idee economiche del ministro e quelle del suo segretario? E li lettori imparziali riconosceranno che contro le fantasie dell'Indipendente protesta la dichiarazione leale del Luzzatti che il programma del Minghetti corrisponde a quei principii economici che con modesta operosità egli, il Luzzatti, si è adoperato finora a far prevalere.

Vedasi da cò come l'Indipendente faccia politica e scriva storia.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno si tenne presso il nostro tribunale penale un dibattimento contro otto villici di Gruaro, distretto di Portogruaro, per crimine di sollevazione. I fatti che d'edero origine a questo processo furono disordini avvenuti in quel Comune all'epoca dell'attuazione della tassa sul macinato.

Il pubblico ministero aveva conchiuso proponendo la pena di anni 10 di carcere duro per Gabriele Nosella, quale caporione, e pegli altri sette la pena di anni 5.

Oggi fu pronunciata la sentenza, con la quale Gabriele Nosella fu condannato ad anni 5 di carcere duro e gli altri sette a 2 anni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Informazioni precise che abbiamo assunte intorno al fatto narrato dal Pung. di Milano ci pongono in grado di affermare che non è vero che il sig. Weill Schott abbiano ricevute lettere dall'onorevole Crivini riguardanti la Regia dei tabacchi; e non è vero pure che essi abbiano conseguita copia alcuna autentica o non autentica a chicchessia. (Diritto)

PAVIA. — Alla Perseveranza del 6 scrivono da Pavia:

La Corte di cassazione di Torino, con sentenza del 26 maggio ultimo scorso, ha rigettato il ricorso dell'avv. Gerolamo Forni, con cui chiedeva l'annullamento, senza rinvio del processo e della sentenza, nella causa per diffamazione mossagli dal barone Bettino Casoli, e per cui era stato condannato dalla Corte d'appello di Milano a 600 lire di multa ed al risarcimento dei danni e spese in solido col gerente del giornale La Libertà.

RAVENNA. Così conferma il Ravennate l'importantissimo arresto dell'assassino del compianto procuratore Cappa:

Noi non avevamo creduto bene di dare questa notizia, sembrandoci cosa di estrema delicatezza. Però giacchè la notizia è pubblicata la ripetiamo anche noi, aggiugnendo che nulla, per quanto ne sappiamo, havvi di esagerato nel racconto e negli apprezzamenti del giornale fiorentino.

Già da qualche giorno circolano per la città voci incerte su questo arresto, il quale per una di quelle providenziali ed inesplicabili fatalità, ebbe luogo nel giorno appunto anniversario del truce misfatto che privò di vita lo sventurato Cappa. Noi siamo certi che il velo misterioso che copriva questo orrendo delitto sarà ben presto squarciato, e che la mano della giustizia avrà finalmente afferrato il vero colpevole: siamo certi che una pronta condanna verrà a liberare il paese dall'incubo di un assassino il quale rimasto fin qui nelle tenebre pareva avesse avvolto in una morale responsabilità tutta una intera popolazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il vicerè d'Egitto è aspettato lunedì prossimo a Parigi, ove si fermerà tre giorni e scenderà alle Tuileries. S. A. si reca in seguito a Londra ove abiterà il palazzo Buckingham.

— Sono arrivati a Parigi i tre funzionari destinati dal gabinetto di Bruxelles a far parte della Commissione Franco Belgica. La prima riunione sarà presieduta dal marchese di Lavalette, le altre dal sig. di Franqueville.

SPAGNA. — Un decreto di Zorilla rinviava al 13 giugno l'inaugurazione del Pantheon nazionale.

— L'Imparcial assicura che l'unione liberale ha deciso di appoggiare il nuovo ministero nel quale resterebbero il gen. Prim, il sig. Ligista, l'ammiraglio Toppe il signor Zorilla. Cantero avrebbe probabilmente il portafoglio delle finanze. Assicurasi che Cantero non parteggi per la libertà delle banche.

RUMENIA, 4. — Il Principe Leopoldo di Hohenzollern è partito per la Germania.

BAVIERA, 4. — Il Re e la Regina di Napoli provenienti dalla Svizzera sono arrivati ieri sera a Monaco in istretto incognito sotto il nome di Duca e Duchessa del Castro.

AMERICA, 4. — Il presidente ha nominato Russel Jones al posto di ambasciatore presso la Corte belga.

Per la sovrabbondanza della materia siamo costretti di rimettere a domani la pubblicazione del resoconto parlamentare.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Onorificenze. — E' pervenuto alla Prefettura l'annunzio che S. M. Vittorio Emanuele ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia ai signori Turazza professor Domenico, Coletti cav. professor Ferdinando, Borlinetto dott. Luigi, Dazzi cav. avv. Antonio, Silani dott. Francesco, Cristina Giuseppe, Carazzolo avv. Alvise e Mogno Benedetto.

L'adunanza dell'Unione liberale ebbe luogo sabato sera come avevamo annunciato.

Dopoche la Presidenza ebbe comunicata la gentile concessione della sala ottenuta dalla Camera di Commercio, e spiegati i motivi perchè l'Unione non era stata da qualche mese convocata, si procedette alla trattazione sull'ordine del giorno.

Intorno al progetto ministeriale pel passaggio del servizio di tesoreria alla Banca ed al Banco di Napoli la Presidenza rappresentava l'importanza del medesimo dal lato finanziario, e come da un temuto precipitoso rigetto potesse derivarne una crisi ministeriale o parlamentare sempre svantaggiosa al buon andamento della cosa pubblica e proponeva una deliberazione motivata per la nomina d'una commissione incaricata di riferire al più presto su quel progetto ed altri aventi relazione coll'abolizione del corso forzato.

Sorto dubbio sulla opportunità di un'ordine del giorno motivato, la Presidenza fece osservare che l'esclusione dell'on. Murogato dalla Giunta del Comitato incaricata dell'esame delle convenzioni presentate dal ministro accennò ad un'opposizione politica anzichè finanziaria, e citò giornali che consigliarono il ministero a ritirare il progetto rinunciarono perfino al tentativo di ottenere la sanzione del concetto informativo cui molti inclinano, e privando il paese dei lumi che la discussione per certo apporterebbe.

L'ordine del giorno fu quindi votato a grandissima maggioranza con ufficio alla Presidenza di rendere edotto il ministero ed i sigg. deputati della provincia.

Ecco il tenore di quella deliberazione:

« L'Unione Liberale di Padova

« Considerando che i progetti di legge presentati dall'on. ministro delle finanze pel « passaggio del servizio di tesoreria alla banca « nazionale e per l'alienazione dei beni inde- « maniat, toccano argomenti gravissimi, da « cui dipende la possibilità del corso forzato;

« Considerando che la Camera si è riservata di esaminare che in occasione della « discussione di quei progetti l'intero programma finanziario del ministero;

« Considerando che quali possano essere le « mende accusate nei progetti finanziari non è « possibile pronunciare sui medesimi un si-

«curo giudizio se non abbiasi udita la difesa del ministro proponente;

«Considerando che il voto del comitato privato della Camera in difetto d'una tale difesa, non può ritenersi come decisivo e che nel caso concreto esso accenna ad una prevalenza data alla questione politica sulla finanziaria;

«Considerando che lo stesso rapporto della Giunta o la risoluzione della Camera in forma seduta potendo tornare favorevole almeno al concetto fondamentale dei propositi ministeriali, lascerebbe l'adto a temperamenti accettabili d'un accordo col ministero;

«Considerando che il paese nell'attuale sua condizione economica e finanziaria ha diritto di pretendere che un provvedimento ponderatamente proposto non sia precipitosamente reietto, e nei riguardi politici ha sommo interesse di evitare una crisi sia parlamentare, sia ministeriale, ed ove dovesse prodursi quello, di essere pienamente edotte delle ragioni che la determinerebbero;

«ritenuto che il piano finanziario del ministero debba essere sviluppato e discusso dinanzi alla Camera ed al paese,

«passa alla nomina di una commissione di 3 membri incaricata di riferire al più presto su quei progetti di legge presentati alla Camera dal ministero che si collegano alla futura cessazione del corso forzato, «compresovi pure quello per la validità dei patti portanti pagamento in effettivo stipulati durante il corso medesimo.»

La proposta di eleggere una Commissione per riferire sul progetto di legge relativo al riordinamento del Catasto fondiario non trovò opposizione, e la nomina ne venne deferita alla Presidenza.

Ricordò poi l'ufficio che in occasione di elezioni l'Unione deve di regola anzitutto tracciarsi un programma, che per l'elezioni amministrative dell'anno decorso esso venne proposto dalla stessa Presidenza, ma che quest'anno facendo i membri di essa parte della amministrazione comunale o della provinciale credevano ben fatto di riferire la proposta del programma ad apposita commissione. Più soci manifestarono il pensiero che si dovesse senz'altro confermare il programma dell'anno scorso, ma la Presidenza pur dichiarando che le sue opinioni non s'erano punto nel corso dell'anno mutate, insistette affinché la preparazione e per le imminenti elezioni torni vi più ponderata ed efficace. La proposta della Presidenza venne quindi adottata.

In un prossimo numero daremo i nomi dei soci da cui resteranno costituite le tre Commissioni.

Ieri in questo Ginnasio Liceo, alla presenza delle principali Autorità ebb' luogo la distribuzione dei premi da noi l'altieri annunciata, preceduta da breve, ma succoso ed efficace discorso del sig. Preside Ocioni.

Festa dello Statuto. Il vero popolo, che non è mai bugardo, e che lasciato libero nelle sue espansioni sa mostrarsi migliore di quanto lo credono alcuni, ieri ha festeggiato allegramente la solenne ricorrenza delle sue libertà, soffocando nella più ampia comunanza di tripudi le querimonie e le grida dei pochi piagnoni e dei più pochi arrabbiati.

Fedele al programma la musica della Guardia Nazionale inaugurò il buon dì per le vie della città, e le note festevoli furono come il segnale che chiamava a tutte le finestre l'emblema venerato della patria redenzione, la bandiera tricolore, che rare volte abbiamo veduto come ieri sventolare con unanime accordo dal sacro vestibolo del tempio fino alla modesta casetta dei nostri buoni popolani. Pareva una protesta contro le gare meschine e gli astii, ai quali, per quanto si voglia ingannarlo, il popolo non partecipa.

Verso le ore nove del mattino una gran folla giuliva dirigevasi alla Piazza Vittorio Emanuele, dove già si erano incamminate per la rivista, musica in testa e bandiera spiegata, le regie truppe, la Guardia nazionale, l'Associazione dei volontari 1848 49, le Società operaie, non che gli allievi del collegio Barbaran e i ragazzi del Ricovero Sant'Anna.

Uno splendido sole irradiante tutta la gran Piazza favoriva il colpo d'occhio già reso tanto magnifico dalle finestre delle case all'intorno sontuosamente pavesate e gremite di gentili signore, e dai gonfaloni variopinti delle cento città, che quasi collana di gemme spiccavano sul verde recinto e sull'azzurro del cielo.

I Corpi per la rivista erano disposti sopra una sola linea, fronte alla Piazza, a partir dallo sbocco della via S. Daniele, e facendo angolo al Ponte della Beverara.

Con nostro dispiacere abbiamo rimarcato il numero assai scarso dei militi della Guardia Nazionale, che in tutti non sommano lo scheletro di un battaglione, mentre per la Rivista si tengono formati su due. C'è sì è voluto attribuire all'ora della riunione modificata dal primo avviso; a noi pare invece che il ritardo dovesse facilitarla, e che in ogni caso questa non possa essere ritenuta una scusa plausibile. Come non siamo avari delle nostre lodi alla Guardia Nazionale, che ce ne offre si frequenti occasioni, altrettanto ci permettiamo queste due parole per lamentarne il povero concorso nella circostanza in cui si festeggiano quelle libertà, delle quali è pur considerata un valido sostegno.

Al tocco delle ore 9 S. E. il generale comandante la Divisione, conte Thon di Ravel, seguito dallo Stato Maggiore e dai reali Carabinieri a cavallo percorse la linea passandone in rivista i vari Corpi, e quindi collocavasi sotto la Loggia, di fronte al Padiglione delle Società operaie, per assistere allo sfilare delle truppe.

Sulla Loggia stava tutto il Corpo Municipale già recatosi con carrozze dalla sua sede alla Piazza.

Sfilarono in bell'ordine primi e numerosi i volontari del 48 49 con musica in testa, il manipolo del Collegio Barbaran, coll'assisa simpaticadel bersagliere, i gonnotti della Pia Casa, e la Guardia Nazionale. Seguì dappresso il magnifico 6° granatieri, con quella inappuntabile tenuta, e spigliatezza marziale che sono proprie ai nostri soldati; nè facero men bella mostra di sé gli otto pezzi di artiglieria difilando per sezioni, e i due squadroni di cavallegeri di Lodi.

Come avevamo annunziato alle ore 11 ant. circa aveva luogo nella gran Sala della Ragione la distribuzione dei premi agli adulti che frequentarono con maggiore profitto le scuole serali. Presidevano la cerimonia il reggente la Prefettura consigliere Novaro, il sindaco comm. Meneghini ed il Rettore Magnifico della Università, cav. Marzolo, la Giunta Municipale, vari consiglieri della Prefettura, e il presidente del Tribunale cav. Zinella. La banda della G. N. intercalava le sue armonie nella solenne distribuzione dei premi.

I giovani ad uno ad uno si presentavano a ricevere il premio dalle mani del cons. Novaro accompagnati dagli applausi del pubblico assai numeroso. Con saggi o divisamente ne venivano a segnate insieme al premio L 50 ai più distinti. E' un mezzo d'incoraggiamento molto persuasivo e del quale devesi lode sincera a chi l'ha adottato.

Mentre ci aspettavamo di godere «il più dolce nel fondo» gli spassi popolari sulla sera in Piazza Vittorio Emanuele, l'aere incominciò ad oscurarsi, e ben presto si fece su un temporale in piena regola con lampi, tuoni acquazzone. Eleganti equipaggi con più eleganti signore, già usciti per il Corso, sbriciavano prendendo le scorciatoie, solleciti di riguadagnare la soglia un momento prima varcata. E il cronista giunto in Piazza Vittorio Emanuele, memore del sole del mattino esclamava: *ehu quantum mutatus ab illo!* Ma pur bello nella sua varietà!

Alle salve d'artiglieria del mattino i tuoni facevano pendant sulla sera. — L'eco dei suoni, e delle grida festose nel recinto, il guizzo del lampo che infuocava le maestose cupole dei templi, i palloncini che accesi più tardi illuminavano le arcate dei ponti e i festoni, il buonomore, soprattutto il buonomore di tanto popolo che voleva divertirsi, e che sotto l'acquazzone s'incoccava a divertirsi, tutto, a quell'ora malgrado il contrattempo, formava un quadro originale e gradito. Spiegando l'ombrello, chi ne aveva addio, d'evane, addio balli alla barba dei quattro Papi, addio lumi, addio acqua mistrata gratis, addio fontane, addio tutto. Ma pur molti si fermarono a bere, e a ballare. Io pieno di stizza, perchè, dopo tante belle cose, il municipio non avea saputo garantire il sereno, m'incamminai meglio al Teatro Concordi nella speranza di godere per via la vista delle case illuminate. Fa il conto senza l'oste che lo furai due volte! Gli edifi pubblici lo erano sì, ma non i palazzi di tanti che potevano farlo; e siccome non è da sospettare del loro attaccamento alla libertà del paese conven credere che facessero economia di quattro lumi per pagare le imposte.

L'allegria giornata si chiuse collo spettacolo al Teatro Concordi sfarzosamente illuminato. Il pubblico scelto e numeroso ascoltò tutto in piedi e a capo scoperto nei palchi e in platea l'inno reale in omaggio all'Augusta Casa, i cui destini sono tanto legati con quelli della Nazione.

Così Padova festeggiava degnamente per la terza volta la sua libertà.

P. S. Alcuni manifestano il desiderio, al quale ci associamo noi pure, che le feste popolari contrariate ieri dalla pioggia siano mandate ad effetto domenica prossima ventura, o in quella successiva 20 corrente insieme colla Tombola a beneficio della Pia Casa di Ricovero.

Associazione volontari 1848-49. — Ieri alle 3 pom. oltre 300 persone si riunivano a fraterno banchetto nelle sale della Caserma S. Bartolommeo. Il sindaco comm. Meneghini ed il reggente la Prefettura cons. cav. Novaro onoravano di loro presenza il convito restando edificati dell'ordine e del contegno veramente dignitoso di tutti i Commensali. S. E. il gen. conte Thon di Ravel con quella squisita cortesia che lo contraddistingue, inviava una lettera gentilissima. Intervenevano pure i rappresentanti dell'Associazione dei volontari 1848 49 di Atria.

Durante il convito vennero letti bellissimi discorsi di occasione dai signori Probo Marsilio e Barlese, e da uno dei rappresentanti dell'Associazione di Atria sig. Sampieri. I due popolani Muggorin e Veronese pronunciarono calde parole che furono applauditissime come i discorsi degli altri oratori. Vennero lette pure due magnifiche poesie una del sig. Paccantini, l'altra del sig. Don Costantino Busnaro. Dobbiamo poi una menzione speciale al bellissimo discorso letto dal sig. Vice-presidente dell'Associazione cav. Nestore prof. Legnazzi.

Toccata a brevi tratti la storia gloriosa della rivoluzione del 1848-49 l'oratore raccomandò con calde parole l'ordine, la concordia, il rispetto alle leggi e l'attaccamento a S. M. il Re. Le sue idee commosero gli animi così che molti iscritti rinunciarono alla parola.

Il Convitto rallegrato dalle melodie popolari del 1849 eseguite dalla musica dell'Associazione aveva termine alle 6 p. circa.

I busti in marmi poliorini naturali opera del distinto scultore Sr Natale Sivaio, vennero trasportati all'Hotel de L'Étoile d'Or. in piazza Garibaldi.

Chi desiderasse fare l'acquisto di questi bellissimi lavori dei quali abbiamo già parlato nel nostro giornale si rivolga al direttore dell'albergo stesso.

Teatro Garibaldi. — Questa sera, beneficata dell'artista Antonio Cavalli la compagnia piemontese F. Mione e Soci rappresenta *I Pifferi di Montagna* di Giulio Serbelloni.

Il favore e la simpatia con cui il pubblico accolse l'egregio artista in tutte le precedenti rappresentazioni ci è arrisicuro del felice esito della serata.

Gli abitanti della Piazza Unità d'Italia si lagnano degli schiamazzi notturni che vi succedono con qualche frequenza. Possibile che non si sappia trovare il modo di divertirsi senza rompere i sonni alla gente?

Disgrazia. Verso le 10 antim. di ieri il contadino B. A. correnno velocemente con un barroccio lungo la Via S. Apollonia girò in terra una donna ed una ragazzina di 4 anni certa Oriani Luiga. Quest'ultima riportava una contusione all'occhio sinistro. Il contadino venne arrestato dalle guardie di P. S.

Rissa. — Insorta querela ieri sera fra alcuni individui nel Caffè del Coniglio in Prato della Valle, vennero alle mani cagionando nel serraserra un lieve danno al proprietario.

Abbenchè nessuno dei contendenti rimanesse ferito, le guardie di P. S. riuscirono ad arrestarne tre, essendo gli altri dati a precipitosa fuga.

Diario di Pubblica Sicurezza. — Il Registro della P. S. segna l'arresto di parecchi individui per questua e per ubbriacchezza.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE.

del dì 6 giugno.

Bologna, 1.° Collegio. — Votazione di ballottaggio.
Votanti N. 1219
Ceneri avv. Giuseppe voti » 649
Minghetti comm. Marco » » 564
Voti annullati » » 6
Eletto Ceneri avv. Giuseppe.
Crema — Griffini ottenne 423 voti — Cantù 350. — Eletto Griffini.

ELEZIONE DI BOLOGNA

Questa elezione, della quale i lettori scorgano più sopra il risultato, non ci ha punto sorpreso dopo quanto abbiamo scritto sulla corrente politica che ora prevale in Bologna.

Ciò che ci sorprende è la causa alla quale taluni vogliono attribuire la vittoria del sig. Ceneri. Bologna, si dice, ha voluto protestare contro l'attuale mal governo di cui essa risente i fatalissimi effetti.

Liberi gli elettori di Bologna di giudicare il governo sotto l'aspetto che più loro piace, e liberi, se si vuole, di chiamarlo malgoverno.

Quanto agli effetti, Bologna è forse quella, fra le città italiane, che ha meno ragione di lamentarsene. A tutti è noto quale importanza ebbe Bologna dopo il 1859.

Se però i bolognesi si lusingano che il malgoverno finisca per l'elezione del signor Ceneritano meglio per essi anche per noi.

E l'Italia è fatta.

Un dispaccio telegrafico annunzia che Sua A. R. la contessa di Fiantra si è felicemente sgravata. (Corr. Italiane)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — Ebb' luogo in casa del duca Marlborough una riunione dei lord conservatori. La maggioranza decise di respingere il bill della chiesa d'Irlanda.

BERLINO, 5. Il Reichstag respinse definitivamente l'imposta sull'acquavita. Il ministero dichiarò di rinunziare all'ulteriore discussione degli altri progetti presentati relativi alle imposte.

PARIGI, 6. — Ducasse e Lermine, capi democratici, vennero arrestati ieri sotto l'accusa di avere provocato alla ribellione.

COSTANTINOPOLI, 6. — La Turquie pubblica un violento articolo contro il viaggio del vicerè d'Egitto in Europa accusandolo di prender un'attitudine di monarca assoluto ed indipendente e minacciarlo della decadenza dai privilegi e dalle concessioni accordate all'Egitto ed ai suoi governatori dal sultano attuale e dai suoi predecessori.

PARIGI, 7. — Ieri ebbero luogo le elezioni con ordine perfetto.

WASHINGTON, 6. — Notizie da Haiti recano che il presidente Sularé sconfisse gli insorti di Cacos presso Mirangane, però si dice che avrebbe intenzione di abdicare.

MILANO, 7. Stamattina giunsero qui il principe Umberto e la principessa Margherita: Le LL. AA. furono onorate alla stazione dalle autorità governative, e dopo una breve fermata, proseguirono il loro viaggio per Monza.

PIETROBURGO, 7. — La granduchessa Feodorovna ha partorito stamane un maschio.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Questa sera la Compagnia piemontese T. Mione e soci rappresenta: *L'occhio del vilage* quadro campestre in 2 atti di F. Gorelli in cui agisce tutta la compagnia, e la farsa: *La sposa e la cavala*.

Bartolomeo Moschella, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		4 giugno 5	
Rendita francese 30/0	71 22	71 35	
» italiana 50/0	57 20	57 37	
Azioni ferrov. lomb.-venete	505	511	—
Obbligazioni	242 25	241 50	
Azioni ferrovie romane	65	63 50	
Obbligazioni	136	136 50	
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	157 50	152 50	
Obbligaz. ferr. meridionali	163	162 50	
Cambio sull'Italia	334	334	
Credito mobiliare francese	252	251	—
Obbligazioni regia tabacchi	436	436	—
Azioni	618	616	—
Vienna. Cambio su Londra	—	124 40	
Londra. Consolidati inglesi	921,2	921,2	
BORSA DI FIRENZE		7 giugno	
Rendita 56 85	56 80		
Oro 20 71			
Londra tre mesi	25 90	25 88	
Francia tre mesi	103 50	103 40	
Obbligazioni regia tabacchi	452 50	452	—
Azioni	633	631	—
Prestito nazionale	79 80	79 70	
Nominali	19 30		

al prezzo di L. una

l'Elogio Funebre al Senatore

PIETRO PALEOCAPA

dal

prof. ab. Domenico Zarpellon

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

1 p. n. 155

Situazione mensile N. 26 al 31 Maggio 1869

30 aprile		Attivo		31 maggio		30 aprile		Passivo		31 maggio	
36333	66	Numerario in Cassa	I.L.	54522	28	83700	—	Capitale per Azioni N. 1785	It.L.	89250	—
		Cambiali scontate	545267	58		5896	84	Fondos di riserva		5906	84
		» all'incasso	699	45	64	467	03	Rimanenza al 30 aprile	I.L.	716809	25
667335	94	Portafoglio Buoni del tesoro	52E00	—				Versati nel mese		119496	25
		Obbl. Cons. Foresto	47000	—				Conti correnti ad interesse		83630E	53
940	—	Interessi maturati sopra Obbligazioni sudd.	1175	—				Ritirati nel mese		133437	09
160	—	Azioni di altre Banche Popolari	160	—				Rimanenza al 31 maggio	It.L.	702868	44
82743	88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	75748	88				Beneficii diversi		18325	93
10837	56	Conti correnti disponibili	107:0	93				Dividendo 1868 da pagarsi		1546	16
3f86	80	Spese di primo stabilimento	3759	30				Somma in sospeso salvo liquidazione per spese esercizio 1868		1489	89
1927	60	» di amministrazione (*)	2569	15				Residuo Dividendo 1867 da pagarsi		159	45
11721	19	» per interessi sopra Depositi	14577	19							
10306	76	Azionisti a saldo azioni	10754	95							
152	—	» a saldo tassa d'ammissione	152	—							
826135	39	Totale It.L.	819636	71				Totale it. L.		819636	71

(*) In questa partita vi è compreso l'affitto dei locali d ufficio a tutto giugno a. c.

Il pagamento del Dividendo si effettua tutti i giorni dalle 12 alle 2 verso presentazione dei Certificati definitivi o provvisori.

La Banca riceve tutti i giorni depositi tanto in **Note di Banca** che in **valuta effettiva** al 5 per 100.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in **Note di Banca** che in **valuta effettiva** fino a 3 mesi al 5 p. 100 da 3 a 4 mesi al 5 1/2 p. 100 da 4 a 6 mesi al 6 1/4 p. 100

Accorda anticipazioni sopra **Fondi pubblici** tanto a 3 che a 6 mesi al 6 1/4 p. 100, — e sopra **Coupons** soltanto su quelli scadenti nel semestre in corso.

Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FRANCIA ed in BERLINO.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata. Padova, 6 giugno 1869

Il Censore
A. FUSARI

IL PRESIDENTE
Maso Trieste

Il Direttore e Cassiere
A. dott. SINIGAGLIA

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA (5-236)

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCI STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio coll'

11 GIUGNO

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

oppure 1/2 a 10 — 1/4 a 5 } in biglietti della Banca Nazionale Italiana

Chi spedisce la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

Un queste Lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di Fiorini 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - tre da 10,000 - due da 8,000 - cinque da 5,000 e da 4,000 - quattordici da 3,000 - centocinquanta da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - centocinquantesi da 1,000 duecentosessanta da 500 - sei da 300 - duecentoventiquattro da 200, poi 22,400 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori e cointeressati

La CASA COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: — le Principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 27,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — **LAZ. SANS. COHN** in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute.

2 p. n. 250

I FRATELLI VALERIO
NEGOZIANI DI CAVALLI in Milano



Avvisano il Pubblico

che arriveranno nella occasione della prossima

FIERA DETTA DEL SANTO

con un grande

ASSORTIMENTO DI CAVALLI

delle migliori razze: Prussiani, Inerociati Inglesi, e veri Inglesi da sella, da tiro e doppio uso

In Prato della Valle nelle Stalle cosiddette FARLANG.

INIEZIONE VEGETALE AL Matico

di GRIMAULT e C^a FARMACISTI A PARIGI

preparata con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrhoea.

La stessa casa per rattamente di questa malattia, ha sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose che contengono i principi attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rati dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascheduna boccetta, la firma: Grimault e C. DEPOSITO in Padova presso le farmacie ORNELIO all'Angelo e PIANERI e MAURO all'Università, e ROBERTI al Carmine.

6 p. n. 4

POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

Olio Miranda

Gli Oli nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola sono riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso **Angelo Guerra a S. Carlo**. — Bergamo presso Terni. 11. p. n. 18

Stabilimento Idroterapico D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. **G. Guelpa**.

19^a apertura col 31 maggio 1869

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 14 p. n. 212

FRANCESCO RIZZOLI dopo d'essere stato quattordici anni a Milano ritorna a Padova per esercitare la sua professione di Sarto nella quale è ben conosciuto in questa città. — Avverte, quei Signori che volessero onorarlo di commissioni, che abita in *Via del Sale, N. 7.* 8 p. n. 231

NUOVO GALATEO

Consigli di un nonno a' suoi nipoti

RACCOLTI

dal professor **CARLO CAJMI**

prezzo — L. 1,50

Storia della Geografia

succintamente esposta da

Gaetano Branca

prezzo — L. 1

Vendesi alia Libreria Editr. Sacchetto

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 10 giugno p. v., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

2 p. n. 234

NUOVA ACQUA IDROSOLFORICA (SOLFOROSA)

in S. Maria di Monteortone vicina

alle TERME DI ABANO

Approvata dalla Facoltà medica della R. Università di Padova, e trovata superiore ad ogni altra fonte qui da noi conosciuta come risulta dall'analisi chimica del celebre prof. G. Bizio di Venezia (contiene essa doppia quantità di gas idrosolforico della **Itale-Iana**.) Una maggiore sicurezza della sua grande validità ci viene data per mezzo de' ottenuti **certificati** di vari Ospitali si civili che militari, e dalla grandiosa affluenza dei Forestieri che alla Fonte stessa nella passata stagione si recarono a far cura, nonché dal forte smercio verificato.

Il deposito esclusivo di quest'acqua è presso la farmacia **Pianeri e Mauro** in Padova.

Il Proprietario

LUIGI GIACON

5 p. n. 235

Denti e Dentature Artificiali

Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino, Cautseu, Tartaruga, Ambra ecc.** dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e carii senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen

meccanico dentista

(2 pub. n. 252)

Tip. Sacchetti 1869